



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 5 settembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Decisione choc in Scozia: i genitori non fanno nulla per convincerli a dimagrire “I bambini obesi vanno tolti ai genitori”

MATTIA BERNARDO BAGNOLI
LONDRA

Una famiglia di obesi. A quanto pare senza speranza. E la colpa, dicono i servizi sociali, è tutta dei genitori. Che nonostante le misure draconiane imposte dai funzionari comunali del municipio di Dundee, Scozia, non sono riusciti - per i servizi sociali non ci hanno nemmeno provato con troppa convinzione - a far perdere peso ai loro ragazzi.

A mali estremi, quindi, estremi rimedi. I quattro figli più piccoli della coppia verranno dati in affidamento o in adozione: i genitori non potranno più avere nulla a che fare con loro. L'unica speranza per rivederli di nuovo è che, una volta raggiunta la maggiore età, decidano di mettersi in contatto con mamma e papà. Altrimenti addio.

L'estrema decisione, primo caso nel suo genere in tutto il Regno Unito, ha fatto immediatamente scalpore. Anche perché la coppia, le cui generalità non sono state rivelate per proteggere l'identità dei minori, non ci sta a passare come inadeguata o, peggio, senza cuore e senza cervello, e per questo ha deciso di contestare l'ordinanza in ogni sede legale possibile e immaginabile. «Possiamo anche non essere genitori perfetti - ha raccontato la madre al "Mail on Sunday" - ma amiamo i nostri figli con tutto il cuore. Immaginare un futuro in cui non li potremo più vedere è semplicemente intollerabile. I servizi sociali si sono scatenati per colpa del nostro peso e non ci hanno più lasciato in pace. E questo nonostante si sia fatto di tutto per dimagrire e per rispondere alle loro richieste. Ma lotteremo fino alla fine: sembra quasi che persino i carcerati godano di maggiori diritti di noi».

Il calvario della famiglia di Dundee è iniziato tre anni fa. I servizi sociali si attivarono dopo che uno dei sei figli accusò il padre di averlo colpito alla fronte. In realtà il ragazzo era caduto da solo sbattendo il capo sul calorifero, come in seguito ammise lui stesso. A quel punto gli

operatori sociali concentrarono la loro attenzione sulla forma fisica dei bambini. «Con l'eccezione di uno di loro - si legge nel rapporto - sono tutti obesi». Il maschio, all'epoca dodicenne, pesava infatti oltre 100 chili, la sorellina di 11 circa 80 e la piccola di tre anni 25. Quanto pesino ora i quattro figli minori - tre femmine e un maschio - avviati all'adozione non è però chiaro. Sta di fatto che, dopo le prime osservazioni preliminari, i servizi ordinarono ai genitori di far fare attività fisica ai figli. Ma il peso non scendeva. A quel punto le misure si fecero più serie: la famiglia venne trasferita d'imperio in una casa di proprietà del comune nella quale solo tre figli alla volta potevano stare con i genitori. Gli altri, nel mentre, vivevano in affidamento.

Nella casa - una specie di Grande Fratello della dieta - i pasti si potevano consumare solo alla presenza di un operatore sociale. Il verdetto fu amaro: i ragazzi mettevano su peso ogni volta che stavano coi genitori. Affermazione che questi negano con forza. Il rapporto parla però di altre negligenze e di appuntamenti saltati con il dietologo. «Tutti elementi discutibili» - dice il legale della famiglia - e comunque di bassa rilevanza». «La pressione a cui siamo stati sottoposti in quella casa avrebbe spezzato chiunque - dichiara il padre 59enne - Mangiare con un assistente sociale che ti

guarda è intollerabile. Eppure abbiamo provato a resistere e abbiamo fatto tutto quello che ci veniva richiesto. Mia moglie cucinava piatti salutari come spaghetti al ragù fatti in casa e macinato di carne con patate. Abbiamo eliminato gli snack e abbiamo dato dolci ai nostri figli solo al sabato. Ma niente era mai abbastanza».

100
i chili
del primogenito

È il peso da record raggiunto dal maschio di 12 anni. La sorella di 11 pesa invece 80 chili, mentre quella di soli tre anni supera i 25

Tam Fry, presidente onorario della Child Growth Foundation, ha definito la vicenda «una disgrazia». «Questi genitori - ha detto - hanno chiaramente cercato di reagire. Hanno insomma

giocato al gioco del municipio eppure stanno per perdere i loro figli». Il Dundee City Council non ha però fatto una piega: «Il comune - ha detto un portavoce - agisce sempre nell'interesse dei minori tenendo a cuore la loro sicurezza e il loro benessere».

“Avete figli obesi? Ve li togliamo”

La città scozzese di Dundee contro una coppia
i quattro ragazzi verranno dati in adozione

L'Sos

«Sono i bambini italiani
i più grassi d'Europa»

■ L'Inghilterra ci bacchetta per il nostro stile alimentare. Sì, perché mentre tutto il mondo cerca di adottare la nostra dieta mediterranea, l'Italia ha invece il primato europeo per il maggior numero di bambini obesi, ben il 36%. A dedicare spazio al «caso italiano» è stato il quotidiano inglese «The Independent». I tradizionali pasti e merende fatte a mano stanno infatti scomparendo a vantaggio dei cibi del fast food, economici ma troppo ricchi di calorie. Uniti alla scarsa attività fisica, creano sempre più bambini grassi. Oltre un terzo, circa il 36% dei bambini italiani, infatti, sono sovrappeso o obesi già a otto anni, secondo un rapporto dell'Istituto auxologico di Milano. Il che conferisce all'Italia il peggior primato in termini di obesità infantile e giovanile.

Il film

Stasera su Rai 1 l'opera di Marco Risi, segue Speciale Tg 1

“Fortapasc” racconta in tv il sacrificio di Giancarlo Siani

“FORTAPASC”, il film di Marco Risi che ha scatenato una polemica con il sindaco di Torre Annunziata, va in onda oggi su Rai 1 alle 21.20. Racconta la storia di Giancarlo Siani, il giornalista assassinato dalla camorra. L'omicidio avvenne al Vomero il 26 settembre 1985, quando Siani aveva solo 26 anni. Nel film di Marco Risi il giovane è interpretato da Libero De Rienzo. Nel cast anche Michele Riondino, Ennio Fantastichini, Ernesto Mahieux, Daniele Pecci, Valentina Lodovini, Gianfranco Gallo e Massimiliano Gallo. Al termine di “Fortapasc”, Speciale Tg1 dedicherà una puntata straordinaria ai protagonisti e alle storie di chi ha combattuto e combatte ancora oggi la criminalità organizzata. In studio Paolo Siani, fratello del giornalista assassinato, il regista Risi e l'attore protagonista De Rienzo.

«Turismo, Napoli terzo mondo»

di Marta Cattaneo

«Una persona che visita Napoli potrebbe facilmente pensare di aver preso il volo sbagliato e di essere atterrato per errore nel terzo mondo». Non usa mezzi termini l'ex console americano a Napoli J. Patrick Truhn, che ha scritto il cable destinato al governo centrale degli Usa e partito dal palazzo bianco di via Caracciolo nel mese di giugno del 2009. Nel documento, che fa parte dei file pubblicati ad agosto da Wikileaks, si parla dello sviluppo economico del capoluogo partenopeo e della Campania in generale e si evidenzia come l'economia stenti a decollare.



«Pochi investitori – si legge nel report – sia stranieri che locali, portano soldi nella regione. Gli ostacoli (cattiva amministrazione, crimine organizzato, collegamenti carenti, strade dissestate, sistema legale sovraccarico) sono insormontabili».

Nel documento ci si sofferma, tra i vari aspetti dell'economia locale, sul turismo. Un settore decisamente in crisi secondo il consolato americano. Si parla, addirittura «del più grande declino nel settore dal 1986». I dati forniti al governo americano riguardano i primi mesi del 2009: nel mese di maggio il numero dei turisti è diminuito del 12%, meno 43% delle visite a Capri nei primi cinque mesi del 2009 rispetto all'anno precedente. Unico settore in crescita quello crocieristico peccato che dei turisti arrivati a Napoli con le navi «pochi spendano tempo e soldi nella regione». Ma di turismo si parla anche in un altro dispaccio. Questo, nonostante sia del 2008, fornisce sempre un quadro a dir poco disastroso. Si parla di un calo dei visitatori stranieri del 18%. «I nostri contatti nel settore alberghiero – scrivono – stimano una perdita del 25% sia del numero di turisti, che dei turisti americani che soggiornano in città». Oltre 170mila visitatori in meno rispetto all'anno precedente e un calo di presenze a Pompei del 19%, a Capri dell'8% e a Sorrento del 14%. Insomma, una vera emorragia nel settore che, secondo il consolato americano a Napoli è da attribuirsi a diversi fattori: un cambio sfavorevole che «apparentemente scoraggia molti potenziali turisti che non fanno parte dell'euro zona, inclusi gli americani»; il crimine che scoraggerebbe soprattutto francesi e tedeschi; «la mancanza di servizi adeguati e la mancanza di

persone che parlano lingue straniere contribuiscono ad alimentare un'immagine negativa della città». Insomma, l'arte di arrangiarsi cara ai napoletani non funziona più come una volta: ormai la conoscenza delle lingue straniere è un obbligo per chi vuole fare turismo. Nel documento, inoltre, si parla anche dell'emergenza rifiuti che tra il dicembre del 2007 e il marzo 2008 ha devastato la città. «L'immagine di Napoli - scrivono - sommersa da pile di spazzatura alte due metri hanno causato una massiccia cancellazione di tour operator e turisti indipendenti». Dure le parole anche nei confronti dei rappresentanti locali che non sarebbero stati in grado di «promuovere Napoli dopo la crisi». I rappresentanti locali insomma concludono nel documento «sembra che credano che debbano solo affrontare la percezione negativa della città piuttosto che i problemi sottostanti come il crimine e il traffico caotico che contribuiscono a una prima percezione negativa».

**Giuliano
Cazzola***

IL COMMENTO

DUE SUPERENTI PER IL WELFARE

L'IDEA di costituire un unico ente pubblico della previdenza obbligatoria è tornata a fare capolino nell'ambito dell'esame della supermanovra in commissione Bilancio al Senato. Del cosiddetto superInps si è parlato in diverse occasioni, superando, nel tempo, la pleora di Istituti che avevano caratterizzato la struttura amministrativa del welfare all'italiana. Le riforme degli ultimi 20 anni hanno man mano resi uniformi (sicuramente per il futuro, in larga parte anche per il passato) i regimi pensionistici (ne esistevano ben 47) del lavoro dipendente ed autonomo, mentre restano distinte e separate, anche per quanto riguarda gli ordinamenti, le Casse dei liberi professionisti. Insieme all'armonizzazione delle norme è venuto avanti anche il riordino degli enti, che in questa legislatura ha compiuto significativi avanzamenti. A voler descrivere il sistema della previdenza obbligatoria del lavoro dipendente ed autonomo (per artigiani, commercianti e coltivatori) esso si concentra su tre grandi Istituti, in cui sono confluiti altri enti minori: l'Inps che opera nel settore privato dell'economia (previdenza, assistenza, ammortizzatori sociali, tutela economica della famiglia, della malattia e della maternità); l'Inpdap per il pubblico impiego; l'Inail nel campo degli infortuni e delle malattie professionali che proprio in questa legislatura ha incorporato anche gli altri enti preposti a tale funzione in particolari settori. Nel campo dello spettacolo, per le sue specificità, continua ad operare l'Enpals.

QUALCHE problema di unificazione andrebbe, invece, affrontato nel settore delle libere professioni, che presenta un'eccessiva frammentazione, pericolosa per la sostenibilità futura delle Casse. Sono necessari ulteriori

processi di unificazione? Al Senato non si è ancora deciso nulla; la Commissione si è limitata, accogliendo una richiesta del Pd, di inserire la problematica del superInps tra i temi della spending review prevista in tutta la pubblica amministrazione nei prossimi anni. Nell'era della tecnologia informatica l'idea di mettere insieme pesanti apparati amministrativi in strutture elefantache centrali è forse un po' superata, specie in una prospettiva di federalismo. Ma non sarebbe sbagliato puntare alla costituzione di due grandi poli: uno pensionistico-assistenziale (il superInps, appunto) ed uno della sicurezza del lavoro, incentrato sul nuovo Inail, al quale dovrebbero essere riconsegnate funzioni di medicina del lavoro, di prevenzione e vigilanza, ora attribuite alle Asl e non svolte nel migliore dei modi.

***Deputato del Pdl**